

Il caso

PAOLO GRISERI

DUE nodi irrisolti e una serie di punti fermi che entro venerdì i tecnici della Provincia trasformeranno nel documento finale dell'Osservatorio sull'alta velocità. La seconda fase del lavoro dell'organismo presieduto da Mario Virano è dunque in dirittura d'arrivo. Il documento di venerdì servirà per preparare il progetto preliminare della Torino Lione. Il nodo più delicato, che rimarrà per ora insoluto, è quello dell'attraversamento della collina morenica di Rivoli, uno dei pas-



IL FUTURO

La nuova stazione di Porta Susa deve essere in futuro quella più importante per la città

Chiamparino chiede all'Osservatorio che il tracciato dell'alta velocità, nella zona nord, non giunga alla stazione Stura

Tav, Torino vuole "salvare" Porta Susa

saggi che hanno suscitato le maggiori perplessità da parte dei comitati No Tav della zona. Sul punto saranno ancora necessari verifiche e sondaggi.

Il secondo nodo da sciogliere è invece la querelle, un po' campanilistica e un po' pre-elettorale, tra Torino e Venaria sul tracciato della nuova linea nella zona nord. L'ipotesi di percorso originale prevedeva infatti l'attraversamento di un'area abitata di Venaria e aveva suscitato la logica reazione dei residenti. In alternativa è stato studiato un percorso che passa nel territorio comunale di Torino, sotto la

discarica Amiat di Basse di Stura. Questo secondo percorso, che sulla base dei sondaggi dei giorni scorsi sarebbe quello che

Venerdì pronto il documento finale di Virano e tecnici. Resta il nodo della collina di Rivoli

offre maggiori garanzie, non soddisfa invece l'amministrazione torinese perché giunge alla stazione di Torino Stura. Il ri-

schio, sostengono gli assessori di Chiamparino, è che in questo caso alle Ferrovie venga in mente di trasformare Stura nella stazione torinese dell'Alta velocità defraudando del suo ruolo la futura nuova stazione di Porta Susa. Della vicenda si è parlato ieri in giunta. È probabile che il braccio di ferro si concluda con un compromesso: scegliendo il tracciato di Basse di Stura, che libera Venaria (il 28 marzo al voto) dal rischio di avere i binari in mezzo alle case, e ottenendo dalle Ferrovie la garanzia assoluta che Stura non diventerà la Rogoredo di Torino.

Venerdì, consegnato il documento finale, inizierà un lavoro su quattro contemporanee direttrici: mentre gli architetti e gli ingegneri prepareranno il progetto preliminare, partirà lo studio di valutazione di impatto ambientale. Un terzo gruppo di tecnici preparerà uno studio dei costi e dei benefici delle diverse soluzioni finora presentate (comprese quelle già scartate) e un ultimo gruppo studierà le azioni da intraprendere per una ricaduta immediata sul territorio, sulla falsariga di quanto è stato fatto in Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA